

RELAZIONE INTRODUTTIVA

Il comma 5 dell'articolo 3 del DL 138/2001 dispone che *“gli ordinamenti professionali devono garantire che l'esercizio della attività risponda senza eccezioni ai principi di libera concorrenza”* e il DDL 2085 che è oggi in discussione individua all'articolo 1 tra le finalità della Legge quella di *“promuovere lo sviluppo della concorrenza e garantire la tutela dei consumatori”*. Questi principi, da sempre condivisi anche dai professionisti, non sembrano però trovare adeguata risposta nella formulazione dell'articolo 46 ove si prevede solo un intervento parziale sulla libera professione esercitata con la formula della Società di Ingegneria senza che questo provvedimento si inserisca in modo organico nel contesto tutt'ora irrisolto delle norme che regolano l'intero settore.

In particolare si rileva come non siano adeguatamente disciplinati i presìdi di tutela del committente - già inseriti sia nel DL 223/2006 che nell'articolo 10 della Legge 183/2010 - che dettano le regole sulla modalità di svolgimento delle attività professionali regolamentate nel sistema ordinistico. La mancanza di previsioni normative correlate con le regole vincolanti che disciplinano le altre forme di esercizio della libera professione consentirebbe alle Società di Ingegneria di operare senza vincoli e in modo totalmente autonomo rispetto agli altri modelli societari con il rischio di creare monopoli in mano a pochi gruppi. Inoltre tutto questo potrebbe favorire le scelte di comodo per chi persegue l'obiettivo di eludere obblighi fiscali e/o contributivi agevolando il proliferare di situazioni di concorrenza sleale nei confronti degli altri soggetti. Nel merito è utile ricordare che negli ultimi tempi sono già emerse, specialmente nei confronti dei giovani professionisti, situazioni di sfruttamento dovuto alla intermediazione degli incarichi assunti tramite società non sempre trasparenti che possono operare con modalità e gravami fiscali e contributivi non adeguatamente individuati dalle norme.

Si ritiene inoltre che la mancanza di una struttura di regole che sappiano favorire e stimolare le scelte aggregative per i liberi professionisti - vedi Rete di professionisti o Consorzi Stabili - sia un freno per lo sviluppo di questo settore che, ben presto, dovrà anche confrontarsi con competitors comunitari, meglio organizzati e che da tempo operano con ordinamenti più idonei a favorirne lo sviluppo.

Per cogliere gli obiettivi di trasformazione e rinnovamento che il sistema economico chiede alle libere professioni sarebbe indispensabile una revisione organica delle normative del settore volte ad affrontare le problematiche delle Società di Ingegneria, magari diversificando le Società che svolgono esclusivamente attività professionali e che dovrebbero essere regolate in modo univoco, e quelle che svolgono anche altre attività economiche. Per queste ultime si dovrebbe prevedere una corretta valorizzazione del ruolo che deve assumere il professionista all'interno della Società e definirne i relativi obblighi previdenziali senza creare dannose disparità di trattamento.

Un sistema di regole equo e meglio strutturato potrebbe contribuire a garantire lo sviluppo di questo importante settore ed essere trainante per il recupero della occupazione giovanile e per lo sviluppo di nuove imprenditorialità senza demandare al sistema giudiziario i troppi contenziosi causati dalle gravi carenze normative.

Roma, 17 novembre 2015

Il Presidente CNG
Geom. Maurizio Savoncelli

Il Presidente Cipag
Geom. Fausto Amadasi